

## LUNEDÌ XVIII SETTIMANA T.O.

(Anni B e C)

**Mt 14,13-21:** <sup>13</sup> Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. <sup>14</sup> Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

<sup>15</sup> Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». <sup>16</sup> Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». <sup>17</sup> Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». <sup>18</sup> Ed egli disse: «Portatemeli qui». <sup>19</sup> E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. <sup>20</sup> Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. <sup>21</sup> Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Il vangelo odierno descrive Gesù nella sua ricerca di un luogo deserto dove ritirarsi. La scena potrebbe sembrare consueta, se non fosse per la menzione del martirio di Giovanni battista, che la precede immediatamente (cfr. Mt 14,1-12). Il bisogno di silenzio e di solitudine acquistano perciò un particolare significato (cfr. Mt 14,13ab), determinato dalla figura del Precursore, a cui Gesù appare legato e per parentela e per missione. La notizia della morte del Battista colpisce Gesù nei suoi affetti e nella sua sensibilità di uomo perfetto, e lo spinge a cercare rifugio nella preghiera per ritemperarsi, per immergersi nella luce delle cose di lassù, forse per smemorarsi delle bassezze della corte di Erode, sempre più strumentalizzato da spinte e da interessi più grandi di lui, condizionato dai calcoli politici e dalle aspettative di chi lo circonda. La morte del Battista, però, deve avere avuto per Gesù anche un'altra risonanza: il martirio del Precursore scandisce la vicinanza dell'ora, per la quale Gesù è venuto. La prospettiva ravvicinata del proprio sacrificio, spinge Cristo a cercare energia e consolazione nel dialogo intimo col Padre; così: «Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte» (Mt 14,13ab). La folla, però, intuisce dove Egli sta per andare e lo precede (cfr. Mt 14,13c). A questo punto, l'evangelista Matteo mette in evidenza una caratteristica del cuore di Cristo: *la capacità di liberarsi delle preoccupazioni personali, facendosi carico dei dolori altrui* (cfr. Mt 14,14). Era partito con l'animo appesantito dalla tristezza per la notizia della prevaricazione di Erode, avendo dinanzi agli occhi della mente lo spettacolo indegno di un giusto perseguitato e soppresso barbaramente; ebbene, alla vista di una folla che lo cerca per ascoltare la sua Parola e per essere guarita dalle proprie malattie, si smemora dei pesi che gravavano, fino a qual momento, sulla sua umana sensibilità: «Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati» (Mt 14,14).

L'iniziativa di congedare la folla è dei discepoli; la folla non chiede di andarsene (cfr. Mt 14,15). La presenza di Gesù e la sua Parola li rende già sazi dell'unico Pane che veramente nutre.

La gente radunata intorno a Gesù richiama il popolo dell'esodo. Come nel cammino nel deserto, Israele non ha le risorse di sopravvivenza e deve attenderle da Dio. La manna è data qui dal nuovo Mosè, ma con una essenziale differenza: nella nuova alleanza, la manna celeste è Cristo stesso. Egli si è già donato nella Parola, ma poi si dona anche nel Pane. Tutto questo suppone, però, la fede. Su questo versante, i discepoli si rivelano particolarmente manchevoli. A Gesù che li invita a nutrire la folla, provvedendo loro stessi (cfr. Mt 14,16), essi rispondono: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!» (Mt 14,17). Gesù se li fa portare e dimostra ai suoi discepoli che *nulla è insufficiente di quanto viene offerto a Dio* mediante il rendimento di grazie: «E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla» (Mt 14,19). Insufficiente è solo quello che facciamo da soli, anche se può sembrare tanto. Inoltre, i pani e i pesci sono 5 + 2, ossia sette, simbolo della pienezza. A Gesù, insomma, viene offerto tutto ciò che è a disposizione, per quanto sia poco. I mezzi possono, infatti, essere pochi, ma devono essere totalmente consegnati a Cristo, in una consacrazione integra e totale. Il resto lo fa Dio, e nessuno ne rimane deluso. Va notato pure come il gesto di Gesù replichi la sequenza dell'ultima cena: pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli (cfr. Mt 26,26). Il pane moltiplicato e distribuito alla folla dagli Apostoli, è il simbolo anticipatorio dell'Eucaristia celebrata dalla Chiesa, Pane vero e inesauribile, manna che nutre nel pellegrinaggio terreno, sempre sovrabbondante rispetto ai bisogni dell'uomo: «Tutti mangiarono a sazietà» (Mt 14,20a).

L'azione di grazie di Gesù ha come unico interlocutore il Padre, anche se non è esplicitamente menzionato. Solo dopo aver ristabilito il collegamento col Padre, la comunità può essere nutrita, essendo il Padre l'origine assoluta della vita. Cristo ringrazia il Padre per quel poco pane che ha nelle mani, ossia riconosce che il nutrimento viene da Lui come dono gratuito. Con tale rendimento di grazie, Cristo svincola quei pani dal loro possessore umano e li pone radicalmente sotto il dominio del Padre. In quel momento, inizia il prodigio della moltiplicazione. Il Padre moltiplica, a beneficio di tutti, ciò che uno non trattiene esclusivamente per sé come ne fosse il possessore. L'Eucaristia nascerà da questo necessario presupposto: l'espropriazione soggettiva, la consegna nelle mani del Padre, l'arricchimento della Chiesa. Il Padre è il proprietario effettivo di tutto ciò che esiste; la moltiplicazione risulta da questo onesto riconoscimento da parte dell'uomo. Il passaggio successivo è poi quello della condivisione. La moltiplicazione che risulta dall'espropriazione e dal rendimento di grazie, appartiene a tutti, e tutti devono poterne ricevere i benefici. Il pane moltiplicato viene, perciò, distribuito tra la folla dai discepoli.

Se il dono di Dio è sovrabbondante, nondimeno ciò non significa che può essere sciupato impunemente: «portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene» (Mt 14,20b). Nessuno può sottovalutare il dono di oggi, per il fatto che domani ci sarà dato ancora. La conservazione della nuova manna indica la cura e l'apprezzamento di un dono che è dato senza misura, ma non per questo non va raccolto. Le dodici ceste raccolte alludono ovviamente alla totalità di Israele, formato da dodici tribù, segno di un pane che nutre il popolo di Dio, senza che alcuno ne rimanga escluso. Il nutrimento celeste è per tutti, e chiunque si accosta alla mensa del Pane e della Parola non resterà deluso, né ne avrà di meno per il fatto che aumenta il numero dei partecipanti.

Nella tradizione patristica i cinque pani e i due pesci sono stati interpretati anche a livello allegorico<sup>1</sup>: i cinque pani rappresentano i cinque libri della legge mosaica, o Pentateuco, mentre i due pesci sono il simbolo dei due precetti dell'amore di Dio e del prossimo; tra le mani di Gesù, diventano il nutrimento salutare del popolo cristiano.

---

<sup>1</sup> L'interpretazione allegorica della Bibbia non è un metodo che, a nostro modo di vedere, costituisca una base sicura per l'intelligenza del testo; tuttavia, non è privo di interessanti spunti e perfino di un certo fascino. Da parte nostra, preferiamo seguire ordinariamente un metodo più concreto e più aderente al testo biblico, come quello in uso anticamente nella scuola di Antiochia.